



DISCUSSIONI » ESCE «LIBERTA' PRIVATA E LIBERTA' IN RIVOLTA» Per una vera democrazia Il pamphlet di Flores D'Arcais

Una visione radicale, partendo dal concetto «una testa un voto» e arrivando a una necessaria trinità: legalità, verità e ateismo politico

di Nicolò Menniti-Ippolito

di Nicolò Menniti-Ippolito

Un nuovo pamphlet di Paolo Flores D'Arcais, questa volta dedicato alla democrazia. Le tesi di *Democrazia. Libertà privata e libertà in rivolta* (add editore, p.161, 7 euro) sono di quelle destinate ad aprire polemiche, per esempio quando teorizzano l'inconciliabilità tra le destre e la democrazia, tra il liberismo economico e la democrazia, ma hanno il pregio di provare ad immergere la teoria della politica nella pratica attuale, diversa da quella di ogni altro tempo. Certo, chi accusa Paolo Flores D'Arcais di giacobinismo, di giustizialismo, di laicismo estremista troverà più di una ragione per confermare le sue opinioni, ma forse è proprio per questo che il libro è

stato scritto, per provare cioè a dare base teorica ad un credo che è invece nato nel confronto con la realtà politica che in Italia si è delineata in questi anni. E' quindi è facile riconoscere dietro le tesi di Flores D'Arcais i sussulti grillini, le indignazioni travagliesche, le ossessioni antiberlusconiane, le istanze dipietrine e così via. Ma forse è altrettanto facile riconoscere una sorta di *vox populi* montante, insoddisfatta della democrazia italiana, ma anche della democrazia così come si è configurata nel mondo negli ultimi anni, con l'ipotesi che la Russia di Putin o la Cina della accoppiata comunismo-capitalismo selvaggio siano il nostro destino.

Il ragionamento prende le mosse dall'abc della democrazia: una testa un voto. Ma perché il voto della testa sia un voto vero, democratico, autentico ci vogliono molte condizioni. Prima di tutto - dice Flores D'Arcais - la legalità e quindi l'indipendenza della magistratura, perché altrimenti i voti diventano merce di scambio. Poi ci vuole verità, perché la men-

zogna, l'inganno politico, la manipolazione dei media, il controllo delle fonti informative sono la prerogativa dei pochi potenti e dei molti demagoghi. Ma ci vuole anche ateismo politico, separazione totale, cioè, tra sfera religiosa privata e sfera pubblica politica, perché nel nome di Dio non si ha democrazia, ma verità dall'alto. Ma non basta questa trinità,

ci vuol altro. Ci vogliono cittadini che ragionino con la testa e non con la pancia, ci vogliono cittadini moralisti, capaci di indignarsi e di fondare su principi convenzionali ma autentici - libertà, uguaglianza, fraternità - il vivere collettivo. E bisogna che i cittadini e non i politici determinino le scelte, che la politica smetta di essere fatto privato e torni ad essere fatto

pubblico, non praticato per mestiere, non finanziato a fondo perduto per soddisfare esigenze di qualcuno.

E' una visione radicale della democrazia, fondata sulla idea che "una testa un voto" non sia una istanza formale, ma una istanza sostanziale che permetta ad ogni testa di pensare e ad ogni voto di contare. E non vuole essere una visione utopi-

ca ma progressiva, perché la democrazia non è mai data: se le dittature sono 0 e la democrazia pura e irraggiungibile è 1, noi siamo sempre nel mezzo, ed ogni Berlusconi, ma anche ogni Marchionne, e in fondo ogni destra politica ed economica - secondo Flores D'Arcais - ci tolgono quello 0,1 che ci avvicina un po' di più allo 0 e un po' di meno all'1.



**Paolo Flores D'Arcais
Farà discutere
il suo ultimo
saggio
ora in libreria
dedicato
all'analisi
della
democrazia
così come
si è evoluta**



Una recente immagine di una manifestazione in Egitto. I paesi nordafricani hanno vissuto il risveglio di una democrazia «dal basso»